

nente di complemento Ivo Bergamasco, perito nel giugno 1916 sull'Altopiano di Asiago, viene attribuita una medaglia di bronzo. Anche due sottufficiali nati a Adria sono insigniti di onorificenze al merito: si tratta dei sergenti maggiori Mario Trombini e Virgilio Pasotto, rispettivamente medaglia d'argento e di bronzo; morti il primo in uno scontro a fuoco sul Monte Grappa nell'ottobre 1918, il secondo in prigionia nel febbraio 1917. Una medaglia di bronzo viene assegnata all'artigliere Luigi Tieghi, deceduto a 21 anni nell'ospedaletto da campo 144, a causa delle ferite riportate in combattimento. Di tutti gli altri non rimane se non un nome sulle lastre bronzee murate nella facciata esterna della chiesa di San Nicola da Tolentino che, dopo il restauro completato nel 1931, viene consacrata a tempio votivo per i caduti.

Ma si tratta di una lista incompleta, lacunosa e talvolta fuorviante, dal momento in cui include anche molti nomi di soldati non nati in città. Più probanti le diciture presenti sull'"Albo d'oro dei militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918", pubblicato a cura del Ministero della Guerra e che nel suo XXVIII volume raccoglie i combattenti delle province di Padova, Rovigo e Verona. Questa fonte documentale – sicuramente la più attendibile, dal momento in cui i dati sono forniti direttamente dai comandi militari – integrata da successive aggiunte e dalle annotazioni dell'ufficio anagrafico comunale, contribuisce a determinare, con accettabile approssimazione, il loro numero e le generalità che contraddistinguono ciascuno di essi.

Alla totalità di questi uomini, strappati in maniera cruenta alle loro esistenze, è possibile riservare alcune considerazioni riguardanti innanzitutto l'età, dal momento in cui si

tratta di giovani, alcuni non ancora maggiorenni. Il riferimento va, a titolo esemplificativo, ai diciottenni Guerrino Spinello – il più giovane in assoluto di tutti i caduti adriesi: è nato nel novembre del 1900 – Attilio Berto, Ivanhoe Chiarati, Francesco Stoppa, Pietro Toso, Romano Zago, Gelindo Segà, Giuseppe Marzolla. Questi ultimi fanno parte della schiera dei "Ragazzi del '99", frettolosamente arruolati nell'urgenza del cruciale biennio 1917-1918 – in cui si concentra la morte del 65% dei militari adriesi – e nell'emergenza della disastrosa rotta di Caporetto. Con loro i diciannovenni Oddone Amà, Fortunato Boccato, Gino Claudio, Arturo Zerbetti.



*L'interno della chiesa di San Nicola ad Adria*

Le età che registrano la maggiore incidenza dei decessi riguardano tuttavia gli anni tra i 21 e i 24, con oltre un terzo del totale complessivo. Gli "anziani" sono rappresentati dal fante quarantenne Mario Gambato, morto nel dicembre 1918 per malattia; dai coetanei Anselmo Pavan e Elia Boccato, appartenente alla "Centuria Lavoratori" il primo e al 16° battaglione Milizia Territoriale il secondo. Infine Vincenzo Smorgoni fante

del 43° reggimento, morto nel luglio 1919 a 42 anni. Il comprensibile dolore per le famiglie toccate da questi lutti diventa oltremodo lancinante nel caso di più figli periti durante il conflitto: questa eventualità per gli adriesi si ripete parecchie volte. Fratelli sono Angelo e Domenico Albieri, Oddone e Vittorio Amà, Antonio e Cesare Bondesan, Alfredo e Gino Claudio, Dante e Mario Crepaldi, Domenico e Giovanni Battista Naccari, Cesare e Marcello Prearo, Antonio e Giulio Rodella, Giuseppe e Mario Stoppa.

A proposito di quest'ultimo cognome, va detto che nell'elenco dei caduti adriesi compare una quindicina di volte;